

Mercoledì 8 ottobre 2014
VILLA LE CORTI
San Casciano Val di Pesa
Firenze

Comunicato stampa – **L'ARCHIVIO CORSINI FIRENZE**
TRASFERITO A VILLA LE CORTI IN CHIANTI

1.
IL TRASFERIMENTO DELL'ARCHIVIO CORSINI FIRENZE
Relazione a cura di Aubrey Westinghouse

2.
LA FAMIGLIA CORSINI. UNA STORIA LUNGA MILLE ANNI

3.
VILLA LE CORTI NELL'ARCHIVIO CORSINI FIRENZE

L'ARCHIVIO CORSINI FIRENZE TRASFERITO A VILLA LE CORTI IN CHIANTI

*1.200 metri lineari per oltre 12.000 documenti storici, dal 1020 al 1960.
Da Palazzo Corsini al Parione alla residenza di San Casciano Val di Pesa.
Una riorganizzazione che favorisce la conservazione e la consultazione.*

L'ultimo millennio della bellissima, complessa, spesso turbolenta storia del nostro Paese, ripercorso in **1.200 metri lineari** di filze, registri, carte, pergamene, libri, che ammontano a oltre 12.000 unità, raccolte nel prezioso archivio della Famiglia Corsini che, dopo tre secoli, lascia il fiorentino **Palazzo Corsini al Parione**, sul Lungarno omonimo, per la nuova sede di **Villa Le Corti**, in San Casciano Val di Pesa. Quella Villa Le Corti che fu il primo grande edificio voluto dalla famiglia (Bartolomeo Corsini affidò il progetto al pittore e architetto Santi Di Tito, uno fra i massimi maestri toscani della metà del Cinquecento) per sottolineare il proprio *status* sociale e politico. Proprio a San Casciano, accanto al Convento intitolato a Sant'Andrea, Tommaso Corsini (1835–1919) ha voluto costruire la cappella gentilizia dove i membri della famiglia riposano.

Un archivio dunque che trova coerentemente dimora nel luogo che più si lega alla memoria di una fra le più grandi Famiglie italiane. Il trasferimento, avvenuto sotto la tutela della Soprintendenza Archivistica per la Toscana, è stato co-finanziato dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze e coordinato dal dottor Aubrey Westinghouse.

“Portare un nome che ha tracciato una storia lunga un millennio – esordisce **Filippo Corsini, presidente del Comitato per la Fondazione Corsini** – è certamente fonte di grande responsabilità. Abbiamo deciso il trasferimento dell'Archivio che documenta questo lungo percorso, guardando al futuro nel solco della tradizione che vede il primogenito prendersi cura della memoria di famiglia. Oggi la nostra storia è custodita a Villa Le Corti dove, accanto alla residenza e la cantina, progettata come un'unica fabbrica da Santi di Tito, su una proprietà acquistata nel 1427 sorge la Cappella Corsini. Siamo certi che gli ingredienti per favorire l'accesso agli studiosi ci siano tutti: la prossimità con Firenze, il silenzio della campagna chiantigiana e, perché no, un ottimo vino e la buona tavola!”.

“Siamo orgogliosi – dichiara il **presidente dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze Umberto Tombari** – di poter consentire la futura consultazione di un tesoro così prezioso per gli studiosi di tutto il mondo qual è l'Archivio Corsini. Non si tratta, infatti, di favorire solo la conoscenza della storia di una famiglia, seppure importantissima per Firenze e la Toscana, ma di aprire una pagina fino ad oggi inedita della storia del nostro Paese, raccontata attraverso carteggi, ricevute, contratti e testamenti assolutamente sconosciuti. Fa anche onore a Filippo Corsini avere voluto affidare questo tesoro a una Fondazione che si occuperà della conservazione e della consultazione delle carte, segno generoso della volontà di mettere a disposizione della comunità scientifica internazionale una testimonianza intima e preziosa del proprio passato”.

“L’Archivio Corsini, sicuramente uno dei più ricchi archivi privati presenti in Toscana – precisa **Diana Toccafondi, Soprintendente Archivistico per la Toscana** – costituisce non solo un deposito documentario imprescindibile per la storia di Firenze e della Toscana ma anche – per il ruolo rivestito da molti eminenti membri della famiglia – una fonte la cui importanza travalica la dimensione regionale e si estende alla storia d’Italia e d’Europa. Il valore di questo complesso e articolato sistema di fondi familiari è stato riconosciuto dallo Stato che, attraverso la Soprintendenza Archivistica per la Toscana, lo ha dichiarato di interesse storico particolarmente importante, ascrivendolo in tal modo al patrimonio culturale della Nazione, meritevole di salvaguardia e tutela e intervenendo più volte con restauri di documenti particolarmente danneggiati. La cura con cui la famiglia Corsini ha sempre conservato il proprio ingente patrimonio di memoria, arricchitosi nel tempo – per effetto di vicende genealogiche – con l’apporto di altre famiglie (come gli Scotto, i Martellini, i Cambray-Digny, i Rinuccini e i Buondelmonti), è all’origine di interventi di riordino disposti in particolare a partire dai secoli XVIII e XIX. Così scriveva Bartolomeo di Filippo Corsini (1729–1792) nel suo testamento: ‘Tre anni e mezzo sono stato fermo in Firenze per leggere e esaminare attentamente i fogli dell’archivio della mia casa, che anche con non piccola spesa ho fatto rimettere in buon ordine’.

Con il recente trasferimento le migliaia di filze e registri, collocate nelle sei stanze del palazzo fiorentino di Via del Parione, trovano una degna cornice in una più razionale collocazione e riorganizzazione a Villa Le Corti: da questa complessa operazione, autorizzata dalla Soprintendenza Archivistica che ha seguito e affiancato gli incaricati anche con proprio personale, risulta un miglioramento sensibile sia delle condizioni di conservazione materiale dei documenti sia delle possibilità di ordinamento e descrizione, a tutto vantaggio della valorizzazione e della ricerca. Inizia così una nuova vita per l’Archivio Corsini, nel solco della grande tradizione di cura e attenzione per la propria memoria sempre dimostrata dalla famiglia”.

1. IL TRASFERIMENTO DELL'ARCHIVIO CORSINI FIRENZE *Relazione a cura di Aubrey Westinghouse*

Il trasferimento dell'Archivio Corsini Firenze dalla sede nella quale si trovava da più di due secoli alla nuova sede poneva numerosi problemi di natura archivistica e di natura logistica. Il primo e più importante era di dare una sistemazione ai documenti che ne garantisse e ne migliorasse, dove possibile, la reperibilità. Si è trattato quindi di studiare la struttura dell'archivio nella sua posizione originaria e di definirne la futura allocazione in una struttura radicalmente diversa.

Nel Palazzo Corsini sul Lungarno l'archivio era ospitato in sei stanze dai soffitti alti oltre 6 metri, con un ordine corrispondente a quanto descritto negli strumenti di corredo, solo per le prime due stanze. Le altre stanze erano state ricavate in fasi successive per accogliere la documentazione che via via giungeva ed erano state riempite rispettando, solo quando era possibile, l'omogeneità delle serie. Il risultato era quindi quello di una graduale complicazione nell'assetto dei fondi e delle serie documentarie portate al palazzo nel corso dei secoli XIX e XX.

L'intervento si è articolato in diversi momenti, da maggio 2013 a maggio 2014:

1. **Lo studio dell'Archivio nella letteratura disponibile**, a partire dagli articoli preparati da vari autori nel quadro della pubblicazione sugli archivi dell'aristocrazia fiorentina, agli approfondimenti di Andrea Moroni, alla scheda redatta fra il 2005 e il 2006 per il Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche – Siusa.
2. **Un primo sopralluogo**, compiuto il 21 settembre 2012, che ha portato a una prima sommaria quantificazione del complesso in oltre 900 metri lineari di documentazione sugli scaffali ai quali aggiungere circa parecchi metri cubi di documentazione conservata in scatole, cassette, ceste, in pacchi sopra e sotto una decina di tavoli e altrettante sedie. Lo scopo di tale sopralluogo era quello di identificare la quantità di materiale da trasportare con il relativo peso, per avere un'idea dello spazio necessario e delle portate.
3. **Un rilievo topografico**, compiuto nel mese di maggio 2013. Da tale lavoro è emersa una quantità assai più precisa di materiale giacente in archivio, per ogni singolo palchetto. La ricognizione ha comportato il rilevamento del numero di unità che si trovavano su ogni palchetto, con la larghezza, l'altezza e la profondità e una descrizione sommaria delle unità, desunta dalle scritte in costola. Il lavoro si è rivelato prezioso per la preparazione di tutta la fase del trasloco anche se la descrizione si è rilevata carente per quei documenti che non erano stati precedentemente ordinati e che non presentavano alcun tipo di numerazione. Il rilievo topografico ha comunque dato, per la prima volta, un quadro più preciso delle quantità di documenti riferite ai singoli fondi e alle singole serie. Ne è emerso un numero totale di unità pari a poco meno di 12.000 e una consistenza pari a oltre 1.100 metri lineari; questi valori sono stati utilizzati in tutte le fasi del lavoro, dalla progettazione della scaffalatura alla ricollocazione dei pezzi.
4. La ditta fornitrice delle **scaffalature metalliche** ha elaborato il progetto di dislocazione delle medesime.
5. **I dati raccolti nel corso del rilievo topografico dell'archivio sono stati analizzati** al fine di consentire la ricollocazione dei fondi che compongono l'Archivio rispettando la disposizione delle serie secondo gli inventari redatti e posizionando quelle non descritte in modo da agevolare un futuro intervento di riordino.

6. La fase del **montaggio** delle scaffalature a Villa Le Corti ha richiesto **7 giorni** lavorativi dal 1 all'11 aprile 2014.
7. La fase del **trasloco** vero e proprio ha richiesto **25 giorni lavorativi**, dal 28 aprile all'11 giugno 2014.
8. La fase di **spolveratura** ha richiesto **18 giorni**, dal 1 luglio al 25 luglio 2014.

La scelta del gruppo di lavoro

Le competenze archivistiche sono state assicurate dalla società Estland che ha anche agito da responsabile dell'intera operazione: il lavoro archivistico vero e proprio è stato svolto dai dottori Aubrey Westinghouse e Rita Romanelli (archivista attiva da anni negli archivi delle famiglie) in collaborazione con l'archivista di famiglia Nada Bacic, mentre tutta la gestione logistica è stata personalmente curata dal dott. Westinghouse.

La fase del trasferimento vero e proprio

Si è ottenuto di poter riservare una stanza interamente a disposizione del fondo Buondelmonti e due stanze per il fondo Rinuccini. I fondi Cambray-Digny, Martellini e Scotto hanno condiviso una stanza con quello Corsini, mentre le 6 stanze sono state esclusivamente riservate al fondo Corsini. Anche dal punto di vista delle serie, si può dire che – con una sola eccezione – ogni serie inizia e termina nella stessa stanza.

Considerazioni finali

Il risultato finale è stato quello di aver trasferito l'intero patrimonio assicurando, non solo un miglior livello di razionalizzazione rispetto alla precedente sistemazione ma anche favorendo un più facile accesso alla quasi totalità dei documenti, compresi quelli relativi alle fattorie e alle varie serie di corrispondenza precedentemente irraggiungibili (a oltre 6 metri d'altezza).

Al termine del lavoro di trasferimento le unità totali sono di 12.516, mentre i metri lineari occupati sono 1.161,87. L'aumento si spiega con la consistente presenza di materiali presente nelle scatole e in doppia fila al Parione.

2. LA FAMIGLIA CORSINI. UNA STORIA LUNGA MILLE ANNI

Crederne nel domani, lavorare sodo e anche rischiare quando il mercato richiede intraprendenza. Una lezione tutta fiorentina che i Corsini, giunti in città da Poggibonsi alla fine del 1100, impararono con successo. Prima commercianti e poi banchieri, imboccando spesso anche la carriera politica e religiosa.

Andrea Corsini (nato a Firenze nel 1302 e morto a Fiesole il giorno della Befana del 1374), vescovo di Fiesole nel 1373, salì tre secoli dopo all'onore degli altari (Sant'Andrea, 1624) mentre Pietro Corsini (XIV–1404), vescovo di Firenze, seguì da cardinale Urbano V nell'esilio di Avignone, favorendo il ritorno del Pontefice a Roma. All'alba del Quattrocento, la crisi bancaria, provocata dall'insolvenza di Edoardo III, spinse Matteo Corsini (1322–1402), fratello di Sant'Andrea, a ricostruirsi una posizione in Inghilterra e, tornato in Toscana, a investire nell'acquisto di terre.

La solidità economica è raggiunta con Filippo (1538–1601) e Bartolomeo Corsini (1545–1613) che nel Cinquecento aprirono un Banco a Londra e organizzarono un servizio postale privato in grado di recapitare le lettere a Firenze in meno di tre giorni. I due fratelli furono capaci di mettere insieme un enorme patrimonio immobiliare e fondiario, protetto attraverso i fidecommessi (forse venendo dalla Gran Bretagna si saranno ispirati al *trust* per proteggere il grande patrimonio).

Bartolomeo (1622–1685), figlio di Filippo e suo figlio Filippo (1647–1705) furono gli artefici del Palazzo Corsini sul Lungarno, realizzato nei canoni architettonici del Barocco fiorentino. I due Palazzi – quello sul Lungarno e l'altro di Via del Prato – segnano, nel corso del Seicento, l'infittirsi dei rapporti della famiglia con il mondo dell'arte.

Nella prima metà del secolo fu anche edificata la cappella nella Chiesa del Carmine, dedicata a Sant'Andrea Corsini e prese forma, nel palazzo che domina l'Arno, la Galleria Gentilizia dove furono raccolti moltissimi capolavori.

La storia della famiglia trova nell'anno 1730 il suo momento di maggior fulgore quando, dopo quattro mesi di Conclave, all'età di 78 anni, sale al soglio pontificio, che terrà per dieci anni, Lorenzo Corsini (1652–1740) col nome di Clemente XII. Un mecenate e un uomo colto per la cui scelta furono determinanti anche le sue qualità e conoscenze in campo finanziario. Lo si ricorda soprattutto come fondatore dei Musei Capitolini e committente della Fontana di Trevi, delle nuove facciate di San Giovanni in Laterano e di Santa Maria Maggiore, della costruzione del Palazzo della Consulta a Roma e dei porti di Anzio, Ravenna e Ancona. Con lui si pacificarono i rapporti con i Medici e si stabilirono ottimi legami con la successiva casata lorenesse.

Uno dei nipoti, Bartolomeo, prediletto del Papa, ricoprì la carica di comandante della Cavalleria Romana, fu Viceré di Sicilia e Grande di Spagna.

Va ricordato Neri Corsini (1771–1845) che assicurò alla Toscana un passaggio politico pacifico al Congresso di Vienna, nel turbinoso clima post napoleonico.

Con l'Ottocento si moltiplicano gli incarichi politici affidati ad esponenti della famiglia Corsini, prima, durante e dopo la Restaurazione fino a Tommaso Corsini (1835–1919), deputato del Regno d'Italia dal 1865 al 1882, senatore a vita, nonché fondatore della Fondiaria Assicurazioni, presidente della Cassa di Risparmio di Firenze, impegnato tra l'altro nel settore elettrico e ferroviario. Fu anche archeologo sulle proprie terre, portando alla luce la famosa *fibula Corsini*, tesoro di gioielleria etrusca, conservata al Museo Archeologico di Firenze. Con un atto di generosità e lungimiranza cedette allo Stato Italiano il Palazzo della Lungara a Roma donando le sue collezioni di dipinti, stampe e libri. Sempre qui ha sede l'Accademia dei Lincei di cui fu promotore.

Il nipote, anch'egli Tommaso (VIII Principe di Sismano, 1903–1980), partecipò alla vita politica italiana contribuendo come deputato dell'Assemblea Costituente alla carta costituzionale della Repubblica Italiana. Grande esperto di agricoltura e di allevamenti, contribuì all'ammodernamento dei due settori in Toscana e in Umbria. Sua moglie, Donna Elena, riuscì a salvare la Galleria Corsini e molti altri tesori d'arte dai bombardamenti e dal passaggio del fronte durante la II Guerra Mondiale.

Il figlio Filippo (1937) IX Principe di Sismano, è sposato con Giorgiana Avogadro di Valdengo e Collobiano. È padre di Duccio (1964), di Sabina (1966), Nencia e Fiona (1969).

Lasciare un segno

Oggi, il segno riguarda, soprattutto, il paesaggio agricolo. Un paesaggio da salvaguardare e da utilizzare in nome della Terra. Di questo, fondamentalmente, si occupa Duccio Corsini, nel Chianti Classico, con Villa Le Corti, affiancato dalla moglie Clotilde, e nella Maremma grossetana, con la Tenuta di Marsiliana, insieme alla sorella Sabina. Vino, olio, ospitalità, cercando l'equazione perfetta tra agricoltura 'moderna' e conservazione. Come ripete spesso: "sporcarsi di terra le scarpe, fa di noi agricoltori contemporanei, dei produttori d'aria e di spazio".

3. VILLA LE CORTI NELL'ARCHIVIO CORSINI FIRENZE

24 aprile 1360

Matteo e Giovanni di Niccolò di Duccio Corsini per i Rogiti di Ser Francesco Gabbrielli comprano per fiorini 3.200 d'oro dai Fondaci del Comune di Firenze come beni di Andrea di Messer Lapo della Botte un casamento posto nel Popolo di S. Jacopo a Mucciana nel Pieve di Decimo luogo detto alla Torre con pini e diversi Poderi posti in detto Popolo sotto i loro vocaboli e confini, e un casolare nel Popolo e Castello di S. Martino a Argiano e **una Casa nel Popolo di S. Casciano.**

(Stanza 16, 2, già Arm. A, Fil I, Materie Diverse – Libro di Matteo Corsini c. 3)

8 giugno 1362

Lodo di Divise di Beni proferito nelle differenze insorte tra Matteo di Niccolò di Duccio Corsini da una parte, e tra Giovanni suo Fratello dall'altra, in vigore del lodo viene primieramente aggiudicato al detto Giovanni per sua posizione **un Casamento con due Poderi posto a S. Casciano nel Popolo di S. Piero** di sotto Pieve di Decimo, e un Albergo nel Castello di S. Casciano...

(Stanza 16, 2, già Arm. A, Fil I, Materie Diverse n° 3 – Libro di Matteo Corsini c. 5)

20 dicembre 1372

Il Beato Neri di Niccolò di Duccio Corsini Proposto di S. Reparata di Firenze compra per Fiorini 500 d'oro da Bernardo di Berto del Popolo di S. Felice in Piazza un Podere con **Casa da Signore, e lavoratore posto a S. Casciano nel Popolo di S. Piero** di Sopra luogo detto in Affrico con altro pezzo di terra in detto Popolo, come dal contratto rogato Messer Bartolo Signorini.

(Stanza 16, 2, già Arm. A, Fil I, Materie Diverse n° 3 – Libro di Matteo Corsini c. 16)

3 febbraio 1373

Il Beato Neri di Niccolò di Duccio Corsini dona per il rogato di Messer Bartolo Signorini a Matteo suo fratello un **Podere con Casa da Signore, e pezzo di terra posto a S. Casciano nel Popolo di San Piero di Sopra luogo detto in Affrico**, venduto già al detto Beato Neri da Bernardo di Berto del Popolo di S. Felice in Piazza sotto di 20 dicembre 1372.

(Stanza 16, 2, già Arm. A, Fil I, Materie Diverse n° 3 – Libro di Matteo Corsini c. 16)

4 novembre 1375

Matteo di Niccolò di Duccio Corsini per i Rogiti di Ser Bartolo Signorini compra per Fiorini trecento d'oro da Michele di Vanni di S. Lotto da Niccola di Filippo Alberti, da Niccolò di Conte e da Ugolino Martelli Compagni del menzionato Michele di Vanni di S. Lotto **una Torre con tre case appiccate colla medesima Torre, e casolari uniti con Orto posto il tutto nel Castello e Popolo di S. Casciano Pieve di S. Cecilia a Decimo, e parimente con i suddetti beni compra un pezzo di terra posto nel detto Castello di S. Casciano dirimpetto all'Orto medesimo.**

(Stanza 16, 2, già Arm. A, Fil I, Materie Diverse n° 3 – Libro di Matteo Corsini c. 19)

15 aprile 1389

Matteo di Niccolò di Duccio Corsini assieme con Pierniccolò suo figlio vendono per Fiorini 1150 d'oro a Messer Filippo di Tommaso di Duccio Corsini **due poderi posti nel Popolo di S. Piero di Sopra che uno luogo detto Affrico, e l'altro Bocchignole.**

(Stanza 16, 2, già Arm. A, Fil I, Materie Diverse n° 3 – Libro di Matteo Corsini c. 24)

22 agosto 1586

Raffaello di Paolo di Filippo di Bertoldo Corsini vende per Fiorini 420 a Lorenzo e Filippo di Bernardo di Filippo di Bartolomeo Corsini **la metà di una casa con alcuni pezzi di terra detta il Palazzo delle Corti posta nel Popolo di S. Piero di Sotto Podesteria di S. Casciano;** il qual pezzo fu convenuto doversi depositare sul Monte di Pietà di Firenze per pagarsi ai creditori di detto Raffaello colle condizioni che nel contratto rogato Ser Lapino di Angelo Lapini.

(Stanza 16, 3, già Arm. B, Fil I, Contratto n° 36)

22 agosto 1586

E più comperano da Raffaello di Paolo di Filippo Corsini e da sua creditori **un quarto del Palazzo detto Le Corte, con la metà del prato, la vignia detta del Grecho, e altro pezzo di terre a pie di detta vignia nominato la vignia dell'Abrastini,** per fiorini quattrocentoventi e più la ghibella, come per contratto rogato Ser Lapino Lapini, sotto dì 22 agosto 1586, quali beni sono nella potesteria di San Casciano nel popolo di S. Piero di sotto...quale palazzo e beni, si vede per li libri delle decime al catasto nel **1427** erano di Gherardo e di Messer Amerigo, primo Arcivescovo di Firenze, figliuoli di Messer Filippo, di Messer Tommaso Corsini...
(Ricordanze de' Bartolomeo Corsini)

Addì venti di marzo (anno fiorentino 1601)

Scudi 40 di moneta a' Messer Santi di Tito, Architetto della detta muraglia. Portò contanti per mano di Agnolo Darbinelli.

(Stanza 18, Filza 252, Camp 3, Palc 4)

27 febbraio 1606

Gli uffiziali dei Fiumi vendono per scudi 10 al Senatore Bartolomeo di Bernardo Corsini **la facoltà di permutare braccia 394 di strada larga braccia 5 che conduce a S. Casciano in pie' dell'Orto della Villa alle Corti nella Potesteria di S. Casciano Popolo di S. Piero di Sopra** e di rimetterla sopra i suoi beni della medesima larghezza con obbligo di far selciare la detta strada in larghezza di braccia 3 per tutta la lunghezza del muro che disegna fare all'orto lungo la via; e parimenti vendono al predetto Corsini **la facoltà di levare una scorciatoia che conduce alla suddetta Villa lunga braccia 180 e larga braccia 2 ½ al più.**

Rogato Messer Sebastiano di Zanobi Scalandrone.

(Stanza 16, 3, già Arm B, Fil II Contratti n° 35)